

è soggetto ad esser diviso tra gli uomini, ed appropriato alle città ai potentati il che già ordinato da Dio nel principio del genere umano come cosa naturale, fu anche molto ben conosciuto da Aristotele, quando disse che alle città marittime il mare è territorio, perchè da quello cavano l'alimento e la difesa, cosa che non potrebbe essere, se non fosse loro appropriata parte di esso, non altramente che al modo come si appropria la terra, la quale è divisa tra le città, non in parti uguali, nè proporzionate alla loro grandezza, ma quanto hanno potuto dominare e guardare. Berna non è la maggior città dell' Elvezia, e pure ha tanto territorio, quanto le altre dodici insieme; e la città di Norimberga molto grande, appena esce col territorio fuori delle mura. La città di Venezia molti anni è vissuta senza punto di possessione in terra ferma. In mare parimente alcune città di molta forza e virtù hanno occupato molto mare: altre di poche forze si sono contentate delle prossime acque; nè sono mancate di quelle che sebben marittime, avendo alle spalle terra fertile, si sono contentate di quella senza uscir in mare; altre che, impedita da più potenti, sono state costrette ad astenersene; per le quali due cause una città, se ben marittima, può stare senza posseder mare.

Aggiunse che Dio ha instituiti i principati per mantenere la giustizia ad utilità del genere umano che questi sono necessari così in terra, come in mare; che san Paolo disse per questa causa essere debite a' principi le gabelle e contribuzioni, che sarebbe una gran stravaganza lodare le terre guardate, regolate, e difese, e biasimare ciò nei mari; che se qualche mare per